



L'accumulo per l'energy of things

Il pannello fotovoltaico “parla” con la batteria, che a sua volta dialoga con i singoli elettrodomestici. È il sistema di efficienza energetica per l'Internet of Things, la rete di oggetti connessi dentro casa messo a punto da Energy, startup che adesso ha aperto una filiale a Berkeley

21/02/2016

di **M.Cristina Ceresa**

La corsa per dare la meglio energia all'Internet of things è iniziata. E, come quella che fu legata all'oro, pare si stia svolgendo negli States. Lo pensa così la Energy, azienda italiana con due anni di vita che ha appena aperto una controllata a Berkeley. È qui che l'azienda trentina, incubata e cresciuta in Progetto Manifattura, hub della green economy di Rovereto, porterà avanti il progetto Energy of things, che si propone, senza tanti giri di parole, di offrire un nuovo sistema di efficienza energetica green a oggetti, elettrodomestici, impianti, tutte quelle “cose” connesse che animeranno case, città e industrie.

«Stiamo sviluppando un modello integrato dove il pannello parla con la batteria, che a sua volta parla con il frigo e con il sistema di gestione domotica – racconta Davide Tinazzi, ad di Energy -. Tutti i grandi elettrodomestici e componenti di co-generazione devono comunicare tra di loro per massimizzare il risparmio energetico e ottimizzare comfort, funzionalità domotica e lunga durata dei materiali».

È per questo che nasce la Eot Solutions, la filiale californiana di Energy. La posta in gioco è interessante: il flusso d'informazione dell'Internet delle cose permette una gestione digitale e remota, in modo che il sistema si possa regolare usando ogni elemento di arrendamento o di consumo, dall'auto all'inverter, dalle batterie domestiche ai pannelli fotovoltaici ed essere controllato da remoto.

«Pensare semplicemente all'accumulo senza comprendere come far dialogare in maniera integrata è come fare un passo zoppo. Si avanza certo, ma di poco. Noi crediamo che l'*energy of things* costituisca un vero, grande, balzo in avanti» continua Tinazzi che con Massimiliano Ghirlanda, presidente di Energy, e Andrea Taffurelli, direttore tecnico, si è incontrato con Franco Moriconi, il manager statunitense che sta avviando la controllata a Berkeley.

E così, l'azienda ha intenzione di raddoppiare nel 2016 i due milioni di euro di fatturato attuale.

Sistemi di accumulo elettrico per il fotovoltaico, kit per trasformare i pannelli fotovoltaici in termici e pompe di calore che li usano in inverno con le basse temperature, pannelli radianti a soffitto, serbatoi miniaturizzati per accumulo termico a cambio di fase, componenti plastici termo-conduttivi: questa la linea delle invenzioni di casa Energy dove spiegano che la prossima generazione di batterie al litio ad alta tensione permetterà l'accumulo elettrico su grande scala a costi convenienti. "Ma occorre trovarsi in un posto dove tutto avviene più rapidamente e con chiarezza", dice l'ad che rimane in attesa che anche l'Italia chiarisca l'assetto normativo relativo all'accumulo di energia.



[M.Cristina Ceresa](#)

Giornalista professionista si occupa di energie, ambiente e teatro in maniera "assolutamente sostenibile" cristina@greenplanner.it